



RASSEGNA STAMPA

30 marzo 2018

INDICE

ANBI VENETO.

30/03/2018 L'Arena di Verona	4
«Quelle piante sono state potate secondo le norme da persone qualificate»	
30/03/2018 L'Arena di Verona	5
«Basta con la capitozzatura, è una tecnica dannosa per le piante, in prospettiva esposte a	
30/03/2018 La Vita del Popolo	6
Viti sono ovunque!	
30/03/2018 L'Arena di Verona	7
Contro le alluvioni è pronto Colombaretta	

ANBI VENETO.

4 articoli

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La replica del Consorzio

«Quelle piante sono state potate secondo le norme da persone qualificate»



I pioppi a intervento di potatura completata

«In merito a quanto riportato domenica 19 marzo dal quotidiano L'Arena sul taglio dei pioppi nell'area di proprietà del Consorzio vicina alla grande rotonda di via Punta, nel Comune di San Giovanni Lupatoto al confine con il territorio di Zevio, (e di quanto sostenuto anche nell'articolo qui a fianco ndr) sono necessarie alcune precisazioni importanti», replica il presidente del Consorzio di Bonifica Veronese Antonio Tomezzoli.

«Leggiamo che il consigliere comunale di San Giovanni Lupatoto Mattia Stoppato parla di possibile danno paesaggistico e danno ambientale. Si tratta», spiega Tomezzoli, «di affermazioni gravi e del tutto prive di

fondamento».

«Le piante oggetto dell'intervento a San Giovanni Lupatoto sono state posizionate in quella sede dal Consorzio stesso molti anni fa. Il nostro personale», spiega il presidente del Consorzio di Bonifica, «effettua quotidianamente interventi di questo tipo su tutto il comprensorio del Consorzio che, ricordo, si estende sul territorio di 70 Comuni nel veronese. Interventi che vengono eseguiti dal nostro personale altamente qualificato e preparato, con strumenti adeguati e seguendo ogni prescrizione normativa e tecnica».

«La potatura di quelle piante si rende ciclicamente necessaria per garantire la sicurezza della circolazione: per evitare che piante troppo alte, e quindi

inevitabilmente fragili, possano crollare sulla sede stradale e sulla pista ciclabile delle risorgive. Questo vale soprattutto per le piante che insistono sulla rotonda di via Punta, interessate da una potatura più radicale proprio per la vicinanza con rotonda stessa, realizzata in quella posizione successivamente alla piantumatura dei pioppi. Per una pianta si è dovuti addirittura procedere con un taglio alla radice, proprio per il pericolo che ormai costituiva. Purtroppo numerosi fatti di cronaca, anche recenti, ci ricordano quanto possano essere pericolose quelle piante, come nel caso del pioppo cascato su un asilo nido a Patrova lo scorso 16 marzo o, più vicino a noi, il caso del pioppo caduto nel cortile delle scuole medie di Legnago», aggiunge Tomezzoli.

«Siamo, onestamente, rimasti sorpresi dalle dichiarazioni del consigliere Stoppato in quanto i nostri responsabili si sono visti con lui, e con altri amministratori del Comune, proprio durante l'esecuzione dell'intervento per spiegarne le finalità, pur non essendocene la necessità in quanto le piante insistono su un'area di nostra proprietà. Non corrisponde assolutamente al vero che abbiamo ridimensionato l'entità della potatura a seguito di indicazioni comunali, non ve ne sarebbe stato alcun motivo, e infatti il lavoro è stato eseguito esattamente come previsto».

«Ci teniamo quindi a ribadire», conclude Tomezzoli, «come il Consorzio di Bonifica Veronese operi sempre secondo due direttrici: garantire soprattutto la sicurezza del territorio, assicurando al contempo il massimo rispetto ambientale. Sempre nell'alveo e nell'assoluto rispetto delle norme e dei regolamenti e utilizzando gli strumenti e le tecniche più aggiornate».



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ZEVIO. Composta contrario all'intervento eseguito vicino al rondò di San Giovanni Lupatoto

«Stop a tagli drastici, serve un regolamento»

Secondo l'ex consigliere anche gli alberi nei dintorni del Chiarenzi e in via Ungheria hanno subito ridimensionamenti troppo pesanti

«Basta con la capitozzatura, è una tecnica dannosa per le piante, in prospettiva espone a problemi di stabilità, a rischi di rottura e a medio e a lungo termine porta a un aumento dei costi di gestione del verde e alla sua inesteticità». Secondo Antonio Composta, amministratore comunale di Zevio bene comune nella precedente legislatura, la goccia che ha fatto traboccare il vaso è l'intervento alla fila pioppi cipressini all'altezza del rondò sul confine tra Zevio e San Giovanni Lupatoto, decapitata dal consorzio di bonifica Veronese nei giorni scorsi.

Per Composta si tratta di uno scempio paesaggistico e ambientale, segnalato anche da diverse persone che si sono visti cambiare lo scenario verde sotto gli occhi. Un immediato alt all'uso indiscriminato delle motoseghe era giunto dal consigliere di San Giovanni Lupatoto Mattia Stoppato. Composta chiede provvedimenti che impediscano episodi del genere: un regolamento a salvaguardia delle piante ridotte in minimi termini sul finire dell'inverno, lungo le strade e nei giardini privati. I drastici interventi di riduzione delle

chiome vanno però più ricondotti alla paura che gli alberi troppo alti siano pericolosi causa caduta rami o, addirittura, ribaltamento in caso di forti venti. Niente di più sbagliato secondo l'ex consigliere, convinto che il taglio all'ingrosso di fusto e grossi rami sia una pratica inaccettabile, tanto da trovare la ferma contrarietà degli esperti del settore: gli arboricoltori.

«A lungo termine il capitozzamento rende l'albero più pericoloso, perché attiva un meccanismo di sopravvivenza che lo porta a produrre rami di maggiore lunghezza ma più esili, in modo che la pianta recuperi velocemente il suo volume fogliare», spiega Composta, che quand'era sui banchi dell'opposizione propose di non far pagare la raccolta del verde dei giardini privati, a suo dire produttori di ossigeno e ornamentali per tutti. A detta dell'ex consigliere, esempi di monconi discutibili sono visibili sulle piante nei parcheggi antistante l'ex ospedale Chiarenzi e la caserma dei carabinieri di via Aldo Moro, ma anche in piazza Ungheria e lungo l'argine, nei pressi della località Giaron, questi ultimi ad opera di personale del Genio civile.



Un momento dell'intervento di potatura dei pioppi

Composta insiste contro i capitozzamenti indiscriminati aggiungendo che le potature andrebbero affidate a personale specializzato per coniugare sicurezza, bellezza delle piante e la loro salute. «Perché», aggiunge, «riducendo drasticamente il fogliame indispensabile al nutrimento degli alberi, questi rimangono privi dell'energia necessaria a vivere. Oltretutto un albero con grossi tagli è

più vulnerabile alle malattie e agli insetti, calamitati dalle sostanze emesse in coincidenza con le capitozzature. L'adozione di un regolamento che disciplini la materia si impone, a tutela dei monumenti verdi che, se ridotti dalla mano di professionisti, mantengono una chioma armonica e nel tempo richiedono interventi meno costosi e assicurano la produzione di ossigeno», conclude. •P.T.



Viti sono ovunque!

Glera e prosecco imperversano nella Pedemontana del Grappa. Aree sempre più vaste sono conquistate da questa coltivazione. La vite cancella boschi, siepi, modifica i rilievi e fa sparire le zone umide. Tante le segnalazioni dopo che "La vita del popolo" la scorsa settimana ha trattato il tema. Esempio quella che arriva da Cavaso dove uno dei residenti racconta il profondo mutamento verificatosi tra via Decumana e via Vettorazzi: "Una volta era una tra le zone più belle di Cavaso, con i suoi prati da fieno alternati a fasce di bosco e qualche raro pioppeto o campo di mais. Oggi sono tornato e ho trovato un paesaggio stravolto, tale è stata l'entità della trasformazione, o devastazione, subito da quando il territorio di Cavaso è stato inserito nell'area del Prosecco Docg dei Colli Asolani, finendo così invaso da monoculture intensive". Ci racconta il caso di via Monte Ortigara in località Vettorazzi dove un tempo c'era un bosco di querce e oggi ci sono vigneti. In una foto del 2011 si vede ancora il bosco oggi scomparso quasi del tutto. In via Spineda c'era una zona umida, con due siepi, eliminate un po' per volta. Il problema è che poi per coltivare le viti viene modificata la composizione del suolo, terreni umidi vengono riempiti di materiale drenante, in particolare scarti di edilizia. Infine queste viti vengono piantate in prossimità di fossi che du-

Il paesaggio pedemontano nella zona di Cavaso e Possagno è completamente modificato dalla piantumazione di vitigni che danno ai proprietari un reddito sicuro a breve termine. Ma le coltivazioni intensive

sono dannose

rante i trattamenti trasportano con l'acqua sostanze inquinanti. Nella vicina Possagno un valle acquitrinosa è stata spianata per far posto a un vigneto, il relativo fosso è stato tombato, così spariscono le zone umide e delicatissimi microsystemi biologici. Le foto documentano che nonostante il fosso sia stato intubato, l'acqua riemerge tra le barbatelle delle viti.

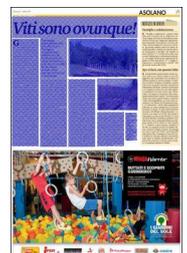
Il fenomeno è generato dalle quote di docg assegnate dalla Regione Veneto e dalla massiccia presenza di investimenti per una coltivazione che è sempre più redditizia. "Il Comune può fare poco riguardo alle concessioni - spiega Giuseppe Scriminich, sindaco di Cavaso del Tomba -. Nella storia i Comuni non si sono mai occupati di ciò che si pianta". Massima attenzione invece per i fitofarmaci. "Siamo stati fra i primi ad approvare il regolamento per l'uso di que-

ste sostanze. Abbiamo puntato anche sui regolamenti edilizi, le distanze, i luoghi da rispettare, e il Comune su queste cose può avere un riscontro preciso". Cavaso è fatto di tanti piccoli borghi, le fasce di rispetto sono state definite per tutte le zone abitate e per i luoghi sensibili o per i percorsi pedonali. Anche senza variazioni altimetriche, coloro che intervengono sui terreni devono presentare il "piano quotato". "Vogliamo avere il controllo degli interventi. Il problema vero che si ripresenta ciclicamente nel nostro territorio è quello delle coltivazioni intensive. Nei terreni citati abbiamo avuto i ciliegi e prima ancora i meli, c'è stato anche il periodo di piantumazione degli ulivi e la diffusione dei frantoi. C'è stato anche il periodo dei contributi per togliere le viti. Insomma una serie di eventi ciclici che, più che guardare al territorio, guardavano al profitto". Il sindaco racconta che anche ri-

spetto alla tombatura dei corsi d'acqua a volte è capitato che il Comune intervenisse per verificare e bloccare, ma poi spuntava l'autorizzazione del **Consorzio Piave** che lo zittiva. "Di certo serve più sensibilità verso il territorio, occorre pensare al futuro più che a profitti rapidi e consistenti, pensare a investimenti che nel tempo diano risultati meno eclatanti, ma sicuri e costanti". (M.M.)



La foto documenta che nonostante il fosso sia stato intubato, l'acqua riemerge tra le viti. Sopra, i boschi lasciano il posto ai vigneti



MONTECCHIA DI CROSARA. Sopralluogo di assessore e tecnici regionali all'invaso che potrà assorbire fino a un milione e 108mila metri cubi d'acqua dall'Alpone

Contro le alluvioni è pronto Colombaretta

Ultimate le opere, si sta per passare ai test per regolare le paratie del grande bacino di laminazione. Bottacin: «Operativo in due mesi»

Paola Dalli Cani

Tempo un mese, massimo due, e il bacino Colombaretta, che a Montecchia laminerà le piene dell'Alpone, sarà operativo: è il termine che ieri l'assessore regionale all'ambiente e difesa del suolo Gianpaolo Bottacin ha indicato alla fine del sopralluogo concertato con il **Genio civile** di Verona, le ditte e i tecnici impegnati nel cantiere che era stato aperto in fase propeudeutica nel novembre 2015, con consegna definitiva dei lavori a fine giugno 2016.

Rispetto alle progettazioni iniziali l'opera è cresciuta perché il sistema a doppia cassa consentirà di laminare fino a

una area di 50 ettari e che sarà accoppiata alle sezioni dell'Alpone, della Roggia Vienega e della condotta a sud dell'invaso (questi ultimi due utilizzati in concorso per lo svuotamento completo) per applicare un modello matematico che simulerà gli effettivi com-

portamenti idraulici (e dunque portate, frequenza di invaso, tempi di riempimento e di deflusso, tiranti idraulici, effetti sugli scoli secondari, funzionamento delle paratoie) anche per programmare da remoto le centraline di controllo delle paratoie. •

un massimo di 1.108.000 metri cubi. L'aumento di capacità scattato in fase di progettazione esecutiva si spiega, come hanno confermato ieri i tecnici della difesa del suolo regionale e del **Genio civile** guidato da Marco Dorigo, anche con l'esigenza di alleggerire a monte l'Alpone nel caso in cui a valle (alla confluenza del Chiampo) la portata risultasse preoccupante.

A questo serve la paratoia supplementare da 12 metri quadrati a funzionamento manuale: tutte le altre saranno automatizzate, mentre questa sarà utilizzata sia come paratoia di sicurezza in caso di avaria dei sistemi automatici, sia come procedura d'emergenza a straordinaria (co-

mandata dal Prefetto) in caso di emergenza. In questo caso scatteranno i ristori economici legati ai danni da **allagamento**. Quando si iniziò a parlare di Colombaretta, si ipotizzò di invasare 935 mila metri cubi d'acqua: con l'aumento della capacità della cassa di monte, resa possibile anche con un allargamento dell'alveo dell'Alpone, in caso di utilizzo si dovrebbero ridurre i costi di indennizzo dell'invaso utilizzando la sola cassa di monte. L'invaso, che si estende su 31 ettari, ha un costo di poco inferiore ai 13 milioni di euro (in buona parte coperti con risorse commissariali del post **alluvione** 2010) e consentirà di ridurre la portata dell'Alpone, a val-

le, a 70 metri cubi al secondo.

Tutto il sistema funziona con sfioratori «a labirinto» che consentono di mitigare l'impatto ambientale sia alla presa che col travaso nella cassa di valle. «Opera fondamentale che scongiurerà il ripetersi di eventi come l'**alluvione** del 2010», ha detto Bottacin, «e che riduce molto, assieme alle altre opere di mitigazione del rischio idraulico, l'indice di rischio. La difesa del suolo è priorità regionale come dimostrano i 10 bacini in esecuzione, gli altrettanti in programmazione per 255 milioni di opere in corso, 214 milioni in programmazione e 311 milioni su cantieri minori». Una volta conclusi i lavori ed effettuato il collaudo, co-

me spiegato dal direttore lavori Gianni Avesani, partirà la fase di ottimizzazione: i test per simulare e studiare cinque diversi scenari di funzionamento dell'invaso: sarà mobilitato un elicottero Lidar che realizzerà la fotogrammetria aerea per un'



Le paratie del bacino di laminazione di Colombaretta FOTOGRAFIA DI VINCENTO ZAMMATO



L'assessore Gianpaolo Bottacin a sinistra e a destra il direttore Gianni Avesani con i tecnici

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

